Anno XXXIV — N. 57 Udine Domenica 26 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene scendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'emigrazione dei minorenni e il recente decreto ministeriale.

L'altro giorno il Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, di concerto col Ministro degl'Interni, ha emanato un nuovo decreto inteso a disciplinare l'emigrazione dei fanciulli e delle donne minori dei 18 anni, decreto del quale i giornali han dato un piccolo riassunto.

Siccome l'argomento interessa vivamente la nostra Provincia, che dà un così forte contingente all'emigrazione, abbiamo chiesto notizie più circostanziate all'Ispettore del lavoro, circa la portata del nuovo decreto e la sua andata in vigore.

— Il decreto del Ministro degli esteri è già stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'11 corr. — ci disse l'Ispettore — e andrà in vigore subito. Appena perverranno le istruzioni relative del Ministero, che non possono ritardare, saranno inviate ai Sindaci per l'immediata applicazione delle disposizioni tendenti a disciplinare l'emigrazione dei minorenni poichè il decreto del Ministro degli Esteri non ha che carattere transitorio, in attesa del Regolamento per l'applicazione della legge sull'emigrazione 17 luglio 1910, regolamento che ha subito qualche ritardo.

— E quali sono le disposizioni precise del Decreto?

— Eccole qui:

1. Non sarà rilasciato il passaporto per l'estero e il libretto di lavoro previsto dall'art. 4 del regolamento ai minori degli anni 12 compiuti che non emigrino in compagnia di uno dei genitori, o del tutore, o non vadano a raggiungerli all'estero. In quest'ultimo caso debbono essere affidati, durante il viaggio, a persona che dia ogni garanzia di probità e s'impegni con atto scritto di prenderne cura e accompagnarli a destinazione.

2.o I ragazzi maggiori degli anni 12 compiuti e fino agli anni 15 compiuti e le ragazze dagli anni 12 compiuti ai 18 compiuti, che non siano accompagnati da uno dei genitori o dal tutore o dal fratello maggiore, o non vadano a raggiungere ascendenti o il tutore o fratelli e sorelle maggiorenni costituiti in famiglia nel luogo di destinazione, potranno ottenere il passaporto per l'estero od il libretto di lavoro per emigrare solo quando concorrono le seguenti circostanze:

a) siano arruolati mediante contratto approvato del R. Console della circoscrizione dove i minorenni si recano a lavorare, secondo le modalità e le istruzioni del R. Commissariato dell'Emigrazione.

b) siano, a giudizio dell'Ufficiale sanitario o del Medico condotto, pienamente adatti per costituzione e robustezza fisica al lavori per cui sono arruolati;

c) siano affidati durante tutto il viaggio a persona proba, che s'impegni con atto scritto di prenderne cura e accompagnarli a destinazione.

I paragrafi terzo e quarto e successivi riguardano istituzioni per i Sindaci e funzionari incaricati della sorveglianza. La parte che riguarda il pubblico è tutta quì.

Come vede, nel complesso il Decreto si basa sulle disposizioni che regolano il lavoro negli stabilimenti industriali dell'interno, delle donne e dei fanciulli. Le altre disposizioni mirano a garantire il trattamento dei minorenni affidati a speculatori o ad ingaggiatori.

— Stando ai voti degli emigranti, sembra che si volesse impedire l'emigrazione dei fanciulli prima dei 14 anni?

— Difatti, in tal senso si sono espressi ripetuti voti, specialmente in seguito al decreto prefettizio dell'aprile 1908 che impediva il rilascio di documenti ai fanciulli d'età inferiore ai 15 anni.

Ma il Ministero è venuto nella determinazione di non usare trattamento diverso per i fanciulli emigranti da quello che per i fanciulli occupati all'interno, date le garanzie richieste a tutela della salute fisica e del trattamento umanitario voluto con le disposizioni nuove; e venne in questa determinazione anche perchè le limitazioni eccessive portano l'effetto contrario. E i risultati li abbiamo visti in passato.

La questione principale è quella che riguarda la salute fisica del fanciullo.

Vi sono fanciulli che a 12 anni sono in condizioni di sopportare i disagi del lavoro; ve ne sono altri che non sono in tali condizioni neppure a 14. Il compito di salvaguardare i minorenni è quasi completamente affidato alle cure dei medici: sarà la loro missione quella di usare i rigori indispensabili a salvaguardare la salute di tanti poveri fanciulli gracili, nel compiere le visite e nel rifiutare i libretti. In quanto all'istruzione, provvede la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. I Municipi non possono rilasciare libretti a fanciulli che non abbiano assolto completamente agli obblighi scolastici, poichè in caso contrario saranno ritirati i libretti, rimandati i titolari e i Sindaci denunciati all'autorità giudiziaria.

— Ci sono stati motivi speciali per l'emanazione del decreto da parte del Ministero?

— L'iniziativa è partita da Udine. L'Ispettorato del lavoro, impressionato dell'emigrazione clandestina dell'anno scorso (ricorderete che ci furono oltre 700 condanne per arruolamenti clandestini di fanciulli), ha informato il sig. Prefetto di quanto si era fatto e contemporaneamente il Ministero degli Esteri.

Il Prefetto d'accordo con l'Ispettorato, ha chiesto al Ministero provvedimenti di carattere provvisorio in attesa dell'emigrazione, fin dall'autunno scorso. E si propesero precisamente le disposizioni emanate, con la variante sul limite d'età che si voleva portata ad una via di mezzo, cioè a 13 anni compiuti, in conformità alla convenzione italo-francese per l'ammissione al lavoro dei fanciulli.

Il Ministero, che già si era espresso favorevolmente alle proposte inviate, le accolse in tutto, eccettuato che nei limiti d'età.

Probabilmente il decreto non verrà applicato in quella parte che riguarda l'approvazione da parte del console del contratto scritto dell'arruolamento.

— Per quale motivo?

— Ecco. Se il decreto fosse stato emanato in dicembre od ai primi di gennaio, si sarebbe potuto applicare, perchè in tempo utile a provvedere analogamente; ma oggi non sarebbe più possibile richiedere dagli arruolatori una formalità che porterebbe a ritardi enormi del periodo migratorio già iniziato.

Il Prefetto, richiesto del suo parere in proposito, ha telegraficamente dato parere contrario al mantenimento del comma relativo. E si spera che nelle istruzioni sarà provveduto acchè tale disposizione rimanga in sospeso.

E intanto... attendiamo le istruzioni.

— Purchè non vengano a emigrazione finita! — concludemmo noi, che riguardo alla tempestività delle disposizioni ministeriali in simili faccende siamo piuttosto scettici.

Cronaca Provinciale

L'afta epizootica in Provincia
Le condizioni non sono allarmanti

Di questi giorni siamo venuti pubblicando e lettere e notizie frammentarie sull'afta epizootica in provincia.

La cosa interessa troppo perchè non ci si preoccupi di fornire notizie esatte, che non dieno modo ad esagerazioni dannose. Per cui, imbattutici casualmente nell'egregio dott. Ristori, veterinario provinciale, in una delle sue brevi soste a Udine (essendo egli sempre qua e là, in attiva ispezione), abbiamo pensato di chiedergli subito quale precisamente sia lo stato delle cose. Ed egli con quella cortesia che lo distingue accondiscese ben volentieri.

D'onde ci venne l'infezione

— Innanzitutto — disse — bisogna tenere distinte due vie d'importazione del morbo: la prima, dalla provincia di Lucca a mezzo di bovini che infettarono la stalla del sig. Pittana in S. Paolo di Morsano, la stalla di certo Asquini di Flambruzzo, (Rivignano) mediante bovini acquistati dal Pittana; e la stalla del co. Freschi in Cordovado.

In quest'ultima l'infezione fu introdotta da una vacca fatta, per caso, transitare in prossimità della stalla Pittana. Ricostruita la via, il modo e il giorno in cui gli animali infetti entrarono nella stalla di S. Paolo, la Prefettura sollecitò immediatamente notizie sulle vendite degli animali effettuate negli ultimi giorni dal Pittana stesso e si riuscì, in tal maniera, a circoscrivere il male non solo nelle frazioni in cui sono le stalle, sibbène nelle stalle stesse nelle quali l'infezione s'era manifestata. Ieri tutti gli animali malati delle stalle Pittana, Asquini e Freschi potevano considerarsi intieramente guariti; e con questo, scomparsa l'infezione in quella località.

La seconda via è dalla finitima provincia di Treviso.

Quivi l'afta infierisce da qualche tempo e s'è anche diffusa, tanto che il Prefetto ha dovuto ricorrere alla sospensione dei mercati.

Ora, tra la provincia di Treviso e la nostra gli scambi commerciali sono frequentissimi; macellai, commercianti che vanno e vengono, che entrano nelle stalle, toccano gli animali e portano con sè l'infezione.

E non poco contribuisce alla diffusione dal morbo il fatto che c'è l'abitudine di dar ricovero nelle stalle ai mendicanti, i quali dalle stalle infette importano l'infezione in quelle sane; di lasciar aprire la bocca ai bovini che si devono acquistare, sì che le vie di trasmissione sono molte per quanto possano passare inavvertite.

Dalla Provincia di Treviso pertanto l'afta fu importata nei Comuni di Sacile, ove si hanno **due** stalle infette di certi Camilotti e Lacchin, rispettivamente nelle frazioni di Carnelutta e S. Liberale; e nel comune di Aviano, ove si contano **tre** stalle infette di certi Tassan Giovanni, Tassan Valentino e Coden Zaccaria, tutte nella frazione di Marsure.

Per quanto riguarda la Carnia, anche colà l'infezione fu importata mediante scambi commerciali e si presume fondatamente vi sia stato introdotta da un macellaio di Tolmezzo. Nella sua stalla, infatti, il morbo si manifestò prima che in altri luoghi. Il bovaro di questa stalla, poi, andato prima ancora che si fosse riconosciuta la malattia, a Caneva, importò l'infezione in quel paese. E un proprietario di Amaro recatosi per trasporti a Caneva con due vacche attaccate al carro portò via a sua volta il morbo in Amaro.

Riepilogando: ritenute guarite le stalle Pittana, Asquini e Freschi nella bassa pianura, e la stalla del macellaio di Tolmezzo, in tutta la provincia si hanno **due** stalle infette in comune di Sacile, **tre** in Comune di Aviano, **cinque** in Caneva di Tolmezzo e **quattro** in Amaro, totale **quattordici** stalle infette.

Come vede — continua il dott. Ristori — le condizioni non sono gravi, nè devono tampoco allarmare Non solo poi la Prefettura ha dato, per mio mezzo, le misure più rigorose; ma anche i sindaci, i veterinari e i buoni e intelligenti allevatori friulani fanno tutto che è in loro potere anche con non lievi sacrifici personali, per combattere l'infezione e impedirne la diffusione, e [illegible] che in breve l'afta sarà debellata. Comunque, si adopreranno tutti i mezzi possibili prima di ricorrere all'estremo, dannosissimo rimedio della sospensione dei mercati. Ma a questo, ne ho piena fiducia, non si dovrà ricorrere.

Ringraziammo l'egregio nostro informatore per le buone notizie, e per tutti gli schiarimenti fornitici, i quali vengono a togliere valore a voci allarmiste accolte anche sul nostro giornale.

Meduno

— La nomina del Medico.

25. — Il nostro Consiglio Comunale ieri si riunì per la nomina del medico condotto. Ad unanimità fu eletto il dott. Gino Zanardini, valente professionista e spirito generoso che dedica la sua operosità per il bene morale e economico di queste popolazioni. Egli è un vero apostolo per la tanto recla nata Pedemontana; Meduno è fortunato e lietissimo di accoglierlo, e gli manda fin d'ora un cordiale saluto.

— La festa della Società Operaia «Dio e Popolo».

Ieri la società operaia di Meduno e Navarons «Dio e Popolo» ha celebrato solennemente la sua festa annuale; una festa che non poteva avere esito migliore, essendo la società rafforzata da parecchi soci nuovi.

Magnifica la sfilata del corteo, (composto da centoventi soci) attraverso tutto il paese: in capo la banda locale suonava allegre marcie, mentre alla brezza alpina aventolava il vessillo della società.

Tutto il paese ha partecipato a questa festa; il passaggio della colonna venne spesso salutato da sparo di mortaretti, mentre le donne gettavano fiori alla bandiera.

Per l'occasione fu organizzata una bella pesca di beneficenza il cui ricavato venne devoluto alla locale Congregazione di carità.

Il banchetto sociale ebbe luogo nell'Albergo alle Alpi, servito egregiamente da Tita Marin, coadiuvato dal cuoco di tutte le sagre signor Angelo Grafitti. I coperti erano 150.

Manco a dire della buona armonia e allegria che regnarono tra i commensali. Molti i brindisi; parlò per primo l'egregio presidente della Società sig. Gio. Batta Giordani con parola calda, efficace, improntata ai più alti sensi di moderna filantropia. Deplorò come ne paese di Meduno si mantenga ancora un increscioso, esiziale dualismo nel campo dei lavoratori: due società operaie in aperto conflitto tra loro. Con uno spunto anticlericale fece un caldo appello agli operai, invitandoli a por fine a ogni miserevole conflitto che li danneggia e inscriversi nella società «Dio e popolo» in cui regna libertà di fedi e amor di patria.

Fu applauditissimo.

Seguì il maestro di Travesio sig. Guido Antonini: egli spiegò in modo chiaro e popolare i vantaggi del sodalizio, delineò la linea di condotta che devono tenere gli operai, dando sfogo alle sue idee di socialista convinto. Il suo dire fu accolto da approvazioni.

Terzo oratore, il farmacista locale sig. Domenico Giordani, che nelle sue brevi parole mostrò il proprio entusiasmo per tutto ciò che può essere di vantaggio agli operai.

Suscitò un coro d'applausi.

Non poteva mancare la nota allegra del simpatico perito Vittorio Galafassi, che accrebbe il buon umore di tutti i commensali.

Il sig. Manlio Calvise farmacista, da Trieste, nonchè cittadino medunese, entusiasta dei sensi di libertà e patriottismo cui la società «Dio e Popolo» s'inspira, lesse un componimento poetico indovinatissimo che piacque assai.

Una nota di gaiezza portò pure Renato Menegon, un caro e intelligente ragazzetto che inneggiò alla prosperità e grandezza del Sodalizio.

Si stava per levare le mense quando venne recapitata al Presidente una lettera: l'operaio Domenico De Stefano Viola, a nome anche dei suoi compagni d'emigrazione, scriveva dall'America mandando un saluto di plauso e d'adesione alla società. Un applauso fragoroso scoppiò quale saluto a quei bravi lavoratori che oltre oceano fanno onore al loro paese.

Verso sera il corteo si ricompose, indirizzandosi al palazzo municipale. Ivi nell'ampio cortile, il sig. Camillo D'Andrea disse parole di libertà ed emancipazione, invitando tutti gli operai od inscriversi al sodalizio. La chiusura della festa venne fatta dalle parole del Presidente Giordani, il quale rivolse un ringraziamento alla brava banda che volle rallegrare la solennità col suo intervento. — La nostra Società, egli disse, sia come questo corpo bandistico, in cui le voci molteplici si confondono in un tutto armonico, e raggiungeremo lo scopo che ci siamo preposti.

Gemona

— Gli ampliamenti del nostro Ospedale manicomio.

Aggiungo qualche altra notizia all'importante sopraluogo dei sigg. comm. Borgomanero, on. architetto d'Aronco e cav. ing. Cantarutti, incaricati dalla Prefettura per concretizzare assieme alla amministrazione ospitaliera la sistemazione generale e definitiva dell'Istituto.

I prelodati sigg.i convennero in massima nelle idee dell'Amministrazione. La spesa approssimativa dei nuovi locali e loro arredamento s'avvicinerà al mezzo milione. Il progetto comprende: Costruzione di una cucina, locale di ricevimento e di accesso al manicomio ed ospedale, locale per le suore ed uffici, fabbricato ad esclusivo uso d'ospedale con sala chirurgica, locale per bagni e lavanderia, locale d'isolamento, villa per le dozzinanti ed ampliamento fabbricati per la colonia agricola.

Per la parte tecnica sono incaricati del progetto l'on. comm. architetto R. D'Aronco ed il cav. uff. sig. Cantarutti; per la parte finanziaria, l'amministrazione avrà l'appoggio del comm. Borgomanero.

Nell'affrettata corrispondenza di ieri, mi scordai di notare che la Commissione era accompagnata durante il sopraluogo anche dal membro della Congregazione sig. geom. G. B. Iseppi il quale da tanti anni dedica un zelo ammirabile, tempo e studio per la prosperità del benefico istituto.

Esprimo l'augurio che l'Amministrazione Ospitaliera concordi negli animi e negli intenti sappia e voglia condurre a buon porto e nel tempo più sollecito il vasto progetto che renderà anche per la sua posizione, modello, il nostro Ospedale-Manicomio.

Pordenone

— Beneficenza

La Unione ciclistica versò, quale ricavato della veglia di beneficenza, l. 372.05, al Patronato scolastico; la Società «Buoni Amici» dalla veglia del giovedì grasso, ebbe un civanzo di lire 414.70, che devolvette in parti eguali fra la Congregazione di carità e la Cucina economica popolare.

La Società elettrica elargì l. 25 al Patronato scolastico.

— Misure igieniche

Il Sindaco rende noto che tutte le Ditte che furono diffidate ad eseguire i lavori secondo le prescrizioni della Commissione Sanitaria, devono sollecitare il compimento dei lavori stessi, poichè entro giorni 15 si inizieranno le ispezioni e l'accertamento delle relative contravvenzioni, nonchè l'esecuzione d'ufficio a spese dei proprietari.

Nel desiderio che il Ministeriale provvedimento, data la sua importanza, possa avere la completa esecuzione senza d'uopo di ricorrere a mezzi coercitivi, si esortano i Proprietari a non ritardare ulteriormente, lavori e ad uniformarsi alle diffide d'ufficio.

Il quarto centenario di una giornata tragica a Udine.

I MANEGGI DI ANTONIO SAVORGNANO — FA VENIRE A UDINE 2000 «VILLANI» — SACCHEGGI E UCCISIONI — CADAVERI DISSEPOLTI — CASE ROVINATE E BRUCIATE — CASTELLI INCENDIATI — «DIO JUSTO JUDICE» — ANTONIO SAVORGNANO UCCISO CON UN FENDENTE CHE GLI SPACCA LA TESTA — IL SUO CERVELLO DIVORATO DA UN CANE! — ANCHE IL FIGLIO ASSASSINATO.

Sul «giovedì grasso» di sangue, che funestò la nostra Udine nel 27 febraio 1511 (or sono appunto quattro secoli) più volte si stamparono memorie sincrone, a volte particolareggiate, a volte riassuntive. Nondimeno, crediamo interessante pubblicare una breve cronaca inedita, che il chiaro cultore di storia patria conte Luigi Frangipane trasse dall'autografo in rotoli di esazioni del Canonico Agostino di Colloredo e di Mario di Colloredo; cronaca ch'Egli, assecondando l'indole del nostro giornale di illustrare tutto ciò che si attiene al Friuli nostro — alla «Patria» per antonomasia — gentilmente ci ha favorito.

Precedono alcune pagine in cui si narra delle guerre fra la Repubblica di Venezia e l'imperatore d'Austria (1508), poi quelle sostenute da Venezia contro la famosa Lega di Cambrai, nelle quali la repubblica aveva perduto quasi tutta la Terra ferma, ad eccezione di Mestre e della Patria del Friuli. Poi seguita:

Et nota che a di 27 Febraro, che fo lo zobia grasso de 1511 quello traditor de Antonio Savorgnano, il quale se intendeva con Todeschi et infinzeva al contrario et dimostrava a la Ill.ma Signoria esser molto fidelissimo et imputava che Castellani fossino ribelli et la Ill.ma Signoria li prestava fede per la amicitie grande aveva in la terra de Venetia, li parse per levarse da li occhi algoni zentilhomini li quali li contraffavano et non li lassavano eseguire lo suo intento a dar via la Patria e per non tener avanti lo Imperator contrasto, presupponendo lui che lo Imperator dovessi ringraziar la Patria, li farse grande presso lo Imperator: et de tutto fo notificato in presentia sua a la Ill.ma Signoria: ma non credetteno; finalmente questa zobia grassa, avendo la parte del popolo qui in Terra di Udene, fece vignir villani circa 2000 in la terra et in Cavrigà (Chiavris) appresso la terra et fecili entrar avanti lo zorno in la terra: et avisati li zentilhomeni de tal trattato se redussono in casa de questi de la Torre, con famigli, ita che possevano esser homeni cinquanta; questo Antonio Savorgnano deliberò al tutto tuorgli la vita, et comenzò a dar a sacho venti case de la miglior de la terra, zoè de nemici suoi per dar animo ai villani e buttarli in gola et farsi far a suo modo et fo tolto roba infinita et ruinate le case del tutto, excepto lo coperto, et algune forino brusate.

Et perchè li homini lo potessono fare più liberamente, diceva aver licentia de la Signoria, et che questi erano ribelli del Stato et fo sachizate queste case, prima la casa de la Torre et brusata, et perchè non la posseva aquistar per li homini eran entro, tolse doi bocche di artilaria, doi canoni grossi et traseno in la porta. Quelli Signori che erano dentro se persero vedendo tal cosa, et non credendo mai che el Magnifico Logotenente sopportasse tal cosa, lo quale Magnifico mai potette obviar et fugendo quelli zentilhomeni su per li coppi de le case circonvicine, et seguitati tutti, et in le case dove erano ascosi, et tuttavia li volse, altramente volea brusar dicte case; forza fo a dicti zentilhomeni uscir et buttarse in le sue braccia a sua descrition, lo qual subito li fece tagliar in pezzi crudelmente, et fatto brando che nissun li habbia a sotterrar per doi zorni et fece star le porte serrate quattro zorni che nissun possea uscir de le porte, andando nome sachizando robe et cercando de li nemici soi per tuorli la vita — Et li villani de tutte le ville fin a Sacil levati in arme contro li castelli a sachizarli et brusarli et dove non li ho fatta resistentia intorno in dicti castelli a sacgizar et brusarli et fra li altri fo lo castello di Villalta, Brazaccò, Muruzzo, Avian, et brusato Spilimbergo, brusato tutto lo Castello et tutta la roba, et Valvason et Zopola, ita che fin a Sacil tutti villani eran in arme a tal effetto. Et alcuni partisani de dicto Antonio Savorgnano, andavan per la Patria suscitando dicti villani, dicendo et comandando per nome de la Ill.ma Signoria a far tal cosa contro Castellani li quali sono tutti ribelli et dicendo che i Castellani volevano lo Imperator in questa Patria et volevano che villani fossero come antiquis servi et redurli in servitù, ita che fiano come cani rabiosi si per tal cosa credendo, si etiam per la cupidità de la roba. Et questo durò sette zorni, questa furia. Interim fo provvisto per la Ill.ma Signoria et fatto cessar

Fo morto quella zobia grassa misser Sidoro de la Torre, misser Alvise, suo fratello et ser Nicolao suo nipote fiol che fo de ser Francesco fratello delli detti. De questa casa non remase altri che cinque putti maschi fioli del ditto misser Alvise, el mazor aveva 10 anni, quattro nassuti et uno in lo corpo della madre, et la donna di Misser Nicolò rimase pregna et parturitte un maschio. Fu morto Misser Zuan - Leonardo della Frattina et sachizato — fo morto un Polonio del Gorgo di Vicenza, lo qual stava in Udene et sachizato — ita fo morto misser Theseo di Colloreto fiol de Misser Albertino, mio consorte, et sachizato la casa in Udine, et ruinato il castello di Sterpo — ita fo morto Federico de Colloreto mio fratello et sachizato et ruinata la casa — fo morto Misser Battista Bertolini et sachizato — fo morto ser Soldomer de Soldonerijs et sachizato. Case assai sachizate, numero in tutto in forino 21 Udine solamente senza li castelli.

Viense poi lo esercito del Imperator del 1511 de Settembre et subjugo la Patria et tolse Gradisca, con la parte de Antonio Savorgnano *et lui se descoperse.* Et durò la Patria in man de Todeschi 15 zorni. Antonio Savorgnano andò in Alemagna con lo esercito todesco et fatto Consegliar de l'Imperator se pose a star in Villacco con li altri Commissari.

Credendo che Dio non fosse justo judice et essendo li Ser Endrigo de Spilimbergo, etiam andato con dicto esercito come in bande de le terre Venetiane, et esser andato misser Girolamo de Colloreto, fratello del q.m Misser Theseo, drio per far la vendetta, et uno Misser Zuan-Zorzi de Zopola et lo era etiam li, per esser andato per aver una mia possession; fatto uno buono consulto fra loro tre, deliberati al tutto, più presto morir che non se vendicar, aspettorno questo traditor suso la scala del ussir de cimitero de la giesa de Villacco, lo qual era con famigli diesi, tolte le spade, et li forino sassaltadi de valenthomeni et li fo per dicto Misser Zuan-Endrigo schiapato la testa a questo traditor de Antonio Savorgnano et con lui morto uno suo famiglio et tutti gli altri feriti. De li nostri nissun fo ferito, et subito montati a cavallo et scappati — fo per miracolo del Summo Dio che Antonio Savorgnan ferito lo et aperta la testa cascò et mai disse parola, et prima de morir, fo li uno cane grande che li magnò lo cervello tutto, et mai fo possibile oviar fin che non fo magnato lo cervello; al famiglio non fece atto algono et questo fo del 1512 a di 7 Marzo. Io per esser chierigo zoè Canonico di Aquilea et Cividal non volsi intervenir a tal omicidio; ma me stetti in casa. Lo fiol de ditto Antonio Savorgnan lo qual era bastardo, tamen Doctor et Savio, allora era a Goritia, subito avisato de la morte del padre venne a Villacco et subito me fece ritener et stetti sei mesi retenuto in casa con una guardia: tandem me scampai et venni a casa a Colloreto et dicto Nicolò Savorgnan per la voluntà del Santo Dio elesse la habitation in Villacco dove stette fin 1518 a di 2 Aprile che fo il Vener-Santo; fo de Ser Nicolò de Colloreto et de Ser Francesco de Candidis de Udene et de Ser Zuan-Iacomo de Cavoriago con uno famiglio, li quali andorono, a posta fatta, a Villacco, dove stettino lì solo una notte che fu zobia de notte; la notte de vener-Santo volendo andar questo tristo de Nicolò Savorgnan, Canonico de Aquilea et Degan de Udene, lui andava fora de Villacco, circa mezzo miglio, a pigliar la perdonanza, come se sol far, questi montorno a caval et andorno fin a la giesa dove lui era dentro con quattro famigli armati. Smontati da cavallo entrorono entro per forza et li tagliò la testa et tutto squartato, li famigli doi feriti a morte, doi altri scamparono; tamen nessun de li famigli moritte et dove se credette questo Antonio Savorgnan et Nicolò suo fiol haver ruinata la Casa de Colloreto fo ruinata casa loro.

Dall'autografo in rotolo di esazioni dello scrittore e di Mario di Colloredo — (Arch: del Marchese Paolo di Colloredo).

Luigi Frangipane

Premariacco

Le difficoltà del servizio medico.

Saranno superate?

Si aspetta il consenso superiore.

Il nostro Comune, per la condotta medica, era unito in consorzio con il limitrofo comune di Ipplis; per divergenze insorte, volendo Premariacco avere medico proprio, il consorzio si sciolse e la condotta medica fu boicottata dall'Associazione Nazionale dei medici condotti per i motivi e nei modi a tutti noti. Gli effetti dell'interdetto furono disastrosi per le finanze comunali; le spese di supplenza a mezzo di non affigliati alla lega (chiamiamola così) dei sanitari boicottatori assorbirono somme superiori al triplo della spesa ordinaria; e ciò senza contare sulla continua incertezza nel servizio, che di momento in momento poteva interrompersi. Fu questo il primo esperimento (a quanto costa) di boicottaggio in provincia; esperimento che auguro non si verifichi in altri Comuni nell'interesse dei Comuni stessi e dei loro amministrati.

I tentativi per unire Ipplis, con altri comuni, stando a quanto ci consta, riuscirono a nulla; poichè non era da pensare a Prepotto per la distanza e la distesa della condotta comprendente le piccole e sparse borgate del soppresso comune di Castel del Monte; non a Cividale poichè questi avrebbe dovuto istituire una quarta condotta medica per la sola frazione di Spessa; nè si presentava fattibile la divisione della condotta di Manzano con il distacco di Oleis-Rosazzo ed unione con Ipplis.

Nè le condizioni finanziarie del piccolo Comune avrebbero permesso l'onere troppo gravoso di una condotta propria; quel consiglio comunale, di fronte al decreto che, in attesa di una definitiva sistemazione del servizio, scioglieva il consorzio, tentava il ricorso al Governo del Re invocandone la revoca.

La situazione, poco felice, in cui vennero a trovarsi i due Comuni, l'uno per effetto del boicottaggio, l'altro per dover provvedere da sè in via interina, facilitò la via ad un componimento, difficile ad attuarsi per la resistenza degli abitanti di questo Comune abituati alla cura gratuita estesa alla generalità degli abitanti.

Dopo varie trattative, con l'intervento anche di un rappresentante l'Autorità governativa, si addivenne ad una soluzione, ora sottoposta alla approvazione dell'Autorità tutoria, approvazione che si attende da qualche po' per poter uscire una buona volta dall'attuale situazione incerta ed onerosa pel bilancio.

Il nostro Sindaco, cav. Goia, che tanto interesse ha dimostrato e dimostra pel suo Comune, non mancò di adoperarsi per un sollecito responso dell'Autorità superiore; nutriamo speranza che i suoi tentativi siano coronati da pronto successo.

* * *

Il Consiglio comunale di Ipplis ebbe ad accettare di far parte del nuovo consorzio medico per la cura dei soli poveri, contribuendo con un terzo dello stipendio, cioè con lire mille annue; gli altri due terzi verranno corrisposti da Premariacco, nel cui capoluogo avrà residenza il titolare della condotta.

Mentre il consorzio riguarderà solo la cura dei non abbienti, il Comune di Premariacco, per parte sua, corrisponderà al medico milleduecento annue oltre l'alloggio per la assistenza sanitaria dei poveri. La generalità degli abitanti è avvezza a non pagare direttamente il medico; preferisce di pagarlo sotto forma di sovrimposta o di tassa comunale. In ultima analisi, se non è zuppa è pan bagnato; pagare in una forma o nell'altra è sempre lo stesso; solo con il sistema deliberato si carica la spesa a ciascun contribuente in proporzione dell'abbienza, anzichè farlo pagare in rapporto alle prestazioni dell'opera medica da lui richiesta.

Per non dar motivi di appiglio all'altro Comune, si era avvanzata la proposta di abbonamento annuo per persona da venir raccolto e pagato da Commissione estranea alla rappresentanza ed amministrazione comunale. La maggioranza ebbe a scartare a priori tale idea, poichè sistema più sicuro di quello dei tributi non si ravvisava; e contribuente contento, contenti tutti...; almeno così dovrebbe essere.

Del resto, anche la Giunta Provinciale Amministrativa, prima di negare la sua approvazione, penserà alle nostre condizioni attuali e alle conseguenze di un rifiuto all'unica soluzione possibile.

Pordenone

— Arresto

Oggi alle ore 17 venne tratto in arresto dai R.R. C.C. certo Pomponio Michele di Ferdinando di anni 24, di professione girovago, perchè teneva sulla strada che conduce alla Scuola Italiana d'Aviazione, banchetto col gioco d'azzardo, così detto «dei tre specchi».

Con detto gioco riescì a carpire una discreta somma a tre individui che, alla lor volta vennero messi in contravvenzione.

Essi sono: Sant Eugenio fu Sante, contadino di Prenicco, Favot Giuseppe di Giovanni da Pordenone di anni 29, Romatti Cesare di Romano di anni 32 da Brescia.

Quest'ultimo che fu il maggior danneggiato, denunciò il caso ai carabinieri.

— Veglionissimo Mascotte.

(25). Il veglionissimo Mascotte, promosso dall'Unione Ciclistica Pordenonese è riuscito splendidamente.

Il teatro illuminato a giorno era addobato con vero gusto artistico. Sul parapetto di ogni palco poggiavano stampe figuranti in caricatura ogni genere di sport, ed appesi ovunque vi erano avariati amuleti porta fortuna. Vi intervenne numeroso e scelto pubblico, fra il quale, da notarsi, molte signore e signorine in eleganti tollettes.

Le danze cominciate alle 21 animatissime, furono sospese poco prima delle 24 pel sorteggio dei due premi.

Le lire 50 di premio vennero assegnate a un gruppo di tre maschere formanti i tre professori dell'operetta «Venditore d'uccelli», le lire 20 a una magnifica *bebè* che le lasciò al Comitato per beneficenza all'Asilo infantile.

Poi tutti si recarono a cena che fu consumata tra l'allegria generale. Alle una ricominciarono con più brio le danze che si protrassero sino alle sei. Una lode speciale va data al solerte Comitato che seppe tanto bene organizzare e digere questa festa che lascierà in tutti un caro ricordo.

L'incasso è calcolato a 1500 lire.

— Stato Civile

Nati Maschi 5, femmine 4. Totale 9.

Morti. Vecchie Antonio di anni 70 Tonon Francesco di anni 36, Camilotti Marco di anni 72, Bellini Luigi di anni 34 Lavagnollo Bonin Paolina di anni 84, Falomo Angela di anni 1, Spinato Elena di mesi 1 giorni 20, Satto Gemma di mesi 7, Da Vico G. Batta di anni 53, Fabbro Scaramuzza Domenica di anni 75, Venerus Brusadin Maddalena di anni 85, Menoia Zavatta Maria di anni 44, Marchetot Anna di giorni 23, Montich Angelo di mesi 11, Sartorelli Guido di anni 43, Marcus Francesco di anni 68, Raccanelli Antonio di anni 20, Salvadori Pietro Antonio di anni 69.

Pubblicazioni di Matrimonio. Grizzo Olivo con Da Lorenzi Matilde, Turcatel Benedetto con Del Ben Giuseppina, Bartolo Domenico con Pivetta Angela.

Matrimoni. Braico Pietro con Passadori Lucia; Russolo Emilio con Pitton Rosa, Morettu Vittorio con Piva Maria, De Luca Giacomo con Gasparotto Roberta.

Osoppo

— Sotto i cipressi.

(*S*). 25. Ieri coll'intervento di una larga rappresentanza del Consiglio, della Giunta al completo con la bandiera decorata del Comune, della scolaresca e di numerosi amici e conoscenti, si tributarono solenni onoranze alla salma del compianto Lenuzza Leonardo d'anni 82 veterano del 48.

Il caro estinto era il penultimo reduce del paese del memorando assedio del 1848!

I funerali riuscirono una spontanea e commovente dimostrazione di stima e di affetto al compianto defunto. Alla desolata figlia, al genero e congiunti vadano le nostre condoglianze.

Palmanova

La morte del segretario.

Dopo vari giorni di speranze e di timori oggi, poco podo il tocco, moriva il segretario Comunale sig. Antonio Vianelli di soli 46 anni, essendo nato a Chioggia il 22 Novembre 1864.

Iniziò la sua professione occupando il posto di segretario di Rosolina in provincia di Rovigo, dove però rimaneva soli cinque anni, confacendo poco l'aria di quei luoghi alla salute sua e della sua famiglia. Nel dicembre 1900 venne a Palmanova, dapprima in qualità di segretario interinale ed in seguito ebbe la conferma a vita.

Era consigliere del Club Ciclistico ed ultimamente molto s'occupò per l'istituzione del Circolo Cittadino.

In una delle ultime sedute del consiglio era stato provveduto ad un aumento di salario affinchè, senza sacrifizi, aveste potuto far fronte ai sempre maggiore bisogno della famiglia. Ora sembrava contento; viveva per la famiglia e tutte le sue speranze erano rivolte all'unico figlio quindicenne, da tre anni studente alle scuole secondarie a Venezia. La morte è venuta a gettare nell'angoscia moglie e figlio, che in lui hanno perduto anche ogni sostegno.

— La Giunta, radunatasi stasera, ha deciso i funerali a spese del Comune e che abbiamo luogo lunedì alle 10.

La banda si è offerta d'intervenire ai funebri.

Casarsa

— Il capostazione se ne va.

25. L'egregio e caro nostro capostazione sig. Angelo Burigana domattina ci lascia per recarsi alla nuova residenza di Pordenone. Lo accompagni alla simpatica cittadina un nostro fervido augurio; augurio ch'è ispirato dalla bontà illuminata del carissimo uomo, che seppe guadagnarsi la stima e l'affetto, non solo dei suoi dipendenti, ma di tutti i Casarsesi.

A lui dunque il nostro saluto di addio e il benvenuto al nuovo capostazione sig. Nespoli, preceduto da buona fama.

Tolmezzo

Agitazioni anticlericali.

(*Per telefono*). 26. — Oggi, i clericali inaugureranno qui un Ricreatorio. Per combatterlo, fu pubblicato un numero unico, nel quale si consigliano i cittadini a non mandarvi i loro figli, poichè — si dice — sotto la copertela della istruzione e della educazione, i clericali perseguono altri scopi; e furono pubblicati due manifesti, che mettono in derisione e in avversione il Ricreatorio medesimo: uno, intestato — «Carnevale 1911 — ultima domenica» — e soggiunge un fantastico programma di feste carnevalesche in ore concomitanti con quelle fissate nel programma della inaugurazione; e l'altro ancora più violento. In entrambi vi sono accenni ai fatti di Casanova che portarono alla condanna del David per fatti turpi, pronunciata recentemente dalle vostre Assise.

Si frattura una gamba

La diciottenne Maria Iuri fu Antonio da Salino in qualità di domestica presso una famiglia della frazione di Terzo, ritornando l'altro giorno dal bosco vicino con una carica di legna scivolò e cadendo si fratturò la gamba destra. Fu medicata dal dott. Moro, ed oggi ricoverata a quest'ospitale.

Tarcento

— Furto sacrilego.

25 — Questa notte a Zomeais, (Ciseris) ignoti penetrati con scasso nella chiesa rubarono dalla cassetta delle elemosine, forzando la serratura, circa 30 lire che si suppongono contenute.

Il sacrista questa mattina andato per suonare l'Ave Maria, trovò la porta della chiesa spalancata, la cassetta aperta e vuota, e una leva.

Dei ladri nessuna traccia.

S. Vito al Tagliamento

— Per il veglionissimo

26 — In occasione del veglionissimo di beneficenza che si dà questa notte, sabato, a cura del circolo «Pro cultura» fu pubblicato un bel numero unico, nel quale si spiegano gli scopi del Circolo che ormai, dopo soli quattro mesi di vita, conta 103 aderenti; il perchè del «veglionissimo» il cui ricavato netto andrà a beneficio della Congregazione di Carità e del Patronato scolastico.

Contiene poi briosi e scorrevoli versi del cav. Luigi Bianco «Stella filante»; ed altri del medesimo egregio cultore di belle lettere, su le «Celebrità sanvitesi». Alla stella filante sono dedicate anche talune quartine sparse. Vi sono inoltre vari scritti che rendono il numero unico interessante.

Cividale

— Decesso.

Oggi alle ore 13 è morta ricoverata a pagamento nella locale Casa di Ricovero la signora Dondo Marianna ved. Cozzarolo e sorella dell'avv. Paolo Dondo di qui.

Al fratello e parenti sincere tutti condoglianze.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 19 al 25 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti 1 1
» Esposti 1 —
Totale N.o 27

Pubblicazioni di Matrimonio.

Antonio Datend tipografo con Valentina Bon assistente di filanda, Luigi Croatto guardia daziaria con Anna Furlano casalinga, Giuseppe Marchiol muratore con Antonia Burlon tessitrice, Marcellino Greatti possidente con Maria Tremonti sarta, Gio Batta Peressini pittore con Vittoria Tuzzi casalinga, Giovanni Falcomer falegname con Maria Chiaruttini casalinga.

Matrimoni

Giovanni Buzzi ferroviere con Adele Del Gobbo casalinga, Giuseppe Feruglio agricoltore con Teresa Feruglio villica, Antonio Macor agricoltore con Regina De Lorenzo setaiuola, Carlo Roviglio negoziante con Amelia Feruglio casalinga, Angelo Lolla negoziante con Loreta Zoratti agiata, Luigi Buffone agricoltore con Elena Manzutti tessitrice, Romeo Frassinelli intagliatore con Rosa Pittaro sarta, Francesco Calvi negoziante con Alice Nigris civile, Arminio Rizzi muratore con Maria Pegoraro casalinga, Serafino Comuzzi disegnatore con Giulia Vaccaroni civile, Napoleone Monaco muratore con Aurelia Noncello casalinga, Antonio Luchitti mugnaio con Luigia Toniutti casalinga, Francesco Driussi inserviente con Elisabetta Martinis setaiuola, Giuseppe Pravisani carpentiere con Filomena Di Giusto sarta, Guglielmo Bearzi libraio con Paola Freschi casalinga, Quirino Cojussi mugnaio con Ida Chiarandini casalinga, Giuseppe Carli pasticciere con Anna Nonino casalinga.

Morti

Don Filippo Comelli fu Giuseppe d'anni 89 sacerdote, Giulio Tonutto di Angelo di anni 1 e mesi 4, Maria de Petri fu Sebastiano d'anni 72 casalinga, Giuseppe Colautti fu Giuseppe d'anni 64 negoziante, Vittorio Merluzzi fu Antonio d'anni 72 agente di commercio, Giuseppe Malisani di Sebastiano di giorni 10, Cristina Tosoni ved. Spinotti fu Osvaldo d'anni 80 domestica, Francesco Fracasso di Uberto d'anni 1 e mesi 7.

Giovanna Plaino fu Francesco d'anni 41 casalinga, Giacomo Bertossi fu Giuseppe di anni 66 agricoltore, Lucia Mazzoleni ved. dott. Ballini d'anni 65 civile, Angelo Tonutti fu Francesco d'anni 31 agricoltore, Francesco Di Santolo fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore, Ines Simeoni di Rizzardo d'anni 3, Luigia Bonani fu Gio. Batta d'anni 74 casalinga, P.o Antonio Trivelli fu Gio. Batta d'anni 51 muratore, Giacomo Pontoni fu P.o Antonio d'anni 69 bracciante, Umberto Serafini di Pietro d'anni 20 soldato d'artiglieria, Antonio Versolatto di Angelo d'anni 55 villico, Rosa Parissutti fu Francesco di anni 42 domestica, Angela Brandolini ved. Uanetto fu Domenico d'anni 82 casalinga, Riccardo Lenarduzzi di Giuseppe d'anni 19 muratore, Attilia Franzolini di Attilio di anni uno.

Totale 23 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

LOTTO – Estr. 25 Febbraio

VENEZIA	29	57	13	56	82
BARI	52	23	61	80	62
FIRENZE	58	18	82	42	3
MILANO	37	57	6	4	60
NAPOLI	75	50	90	65	29
PALERMO	81	65	75	16	88
ROMA	89	19	46	53	67
TORINO	88	77	23	53	67

Cronaca Cittadina

L'assemblea

dell'Associazione fra comm. indu. eserc.

Ieri, nella propria sede l'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti tenne la propria assemblea generale ordinaria.

Presiedette il cav. Francesco Minisini. Notammo presenti: G. Morelli De Rossi, A. Nimis, Muzzatti, Broili, G. Rodolfi segretario consigliere, Pantarotto, cav. Burghart, Passalenti cav. Hofmann, Orter, cav. Del Vecchio direttore Banca d'Italia, Piussi, Micoli, cav. Dalla Rovere, Lucio De Gloria, Paoluzza, cav. Beltrame, Romano Antonini, Piva, Percoto, Nodari Bertoglio, Dal Dan, De Candido, Fabris, Bertazzi, De Agostini, Pezzè, Freschi, Bodari e parecchi altri. L'assemblea fu tenuta in seconda convocazione, come avviene di frequente per le assemblee ordinarie, quando non c'è all'ordine del giorno qualche argomento che «appassioni» o s'imponga all'interessamento della generalità. Del resto, l'Associazione è ora tanto numerosa, che difficilmente si può ottenere la validità del numero in prima convocazione.

La relazione morale e finanziaria

dell'anno 1910

Dichiarato aperta la seduta e fatto l'appello nominale dei presenti, il presidente legge la seguente relazione morale e finanziaria, che crediamo utile riprodurre per intero:

Egregi Consoci,

Nell'atto di rivolgervi il mio deferente saluto e prima di ogni altra cosa, adempio al doloroso dovere di ricordarvi la perdita subita dalla nostra famiglia con la morte avvenuta nel decorso Gennaio di Giacomo Jogna, benemerito nostro consocio e collega nel Consiglio Direttivo. Egli rappresentava in mezzo a noi con saggio consiglio gli interessi degli esercenti e portava il contributo di una modesta e sicura conoscenza della vita commerciale cittadina, acquistata giorno per giorno nella sua evoluzione di lavoratore, giunto con onorate fatiche alla migliore situazione di negoziante. Nel ributargli le dovute onoranze, sono certo di avere interpretato il sentimento di Voi tutti.

Progressi della società.

Dal compianto ispirato dalla scomparsa di taluno di noi, più vigoroso vola il pensiero alle sorti progredite della nostra Associazione, che, specialmente in quest'anno si è fatta più numerosa e forte. Constatando che il numero dei soci è salito nell'anno 1910 a 537, io debbo segnalare alla comune gratitudine l'opera efficace di propaganda del nostro collega sig. Lodovico Nodari, che da solo procurò in meno di due anni circa centodieci nuove iscrizioni. Non è il caso di poter presumere che ciascuno di noi riesca ad ottenere gli identici risultati, ma è certo che per dare al nostro Sodalizio tutta la forza materiale e morale di cui dovrebbe essere fornito, sarebbe necessario che da parte di tutti si procurasse di imitare questa azione di fervida propaganda sociale.

L'attività sociale.

Dovendo intrattenervi delle varie forme in cui si è manifestata l'attività del nostro sodalizio, credo doveroso di chiedere il vostro consenso alla sovvenzione deliberata dal Consiglio a favore della Scuola Serale di Contabilità. Questa modesta iniziativa, che ha già l'aiuto di altre pubbliche istituzioni e che fornisce alla classe commerciale largamente intesa, un insegnamento praticamente prezioso e di vera utilità, doveva avere anche il nostro modesto contributo per un significato tangibile del consenso e del gradimento nostro.

Così il Consiglio, ritenendo che gli studi in corso per risolvere l'importantissimo problema della Navigazione interna meritassero una manifestazione di favore da parte della nostra classe, più d'ogni altra interessata all'apertura di nuove ed economiche vie per facilitare gli scambi, deliberò di concorrere con un sussidio a favore del relativo Comitato. Ed io sono certo che a nessuno di voi sarà sfuggita la particolare importanza di questi studi, che attualmente convergono come ai più urgenti obbiettivi, alla sistemazione del Fiume Stella, al Porto di Nogaro e alla navigazione Nogaro-Venezia e non dubito che approvando il nostro operato, tutti Vi vorrete unire al Vostro Consiglio nell'esprimere alla locale Camera di Commercio ed al suo benemerito Presidente i sensi della Vostra gratitudine per l'opera indefessa prestata per il più sollecito raggiungimento di queste finalità.

Mercati e spettacoli.

Ben prima che io avessi l'onore di presiedere questa nostra cara Associazione, mi era noto il bisogno impellente per gli interessi commerciali della nostra Città, di procurare il risorgimento delle Fiere e Mercati locali e di quant'altro potesse ridare vigor di vita alla Città nostra. Ed ho creduto dover mio di prestare modesta e pur assidua opera all'uopo. Così sono tranquillo, anche per spontanee manifestazioni avute da Voi, di aver adempito ad un dovere prestandomi nell'Aprile decorso per la Fiera di S. Giorgio, che ebbe indiscutibilmente un esito fortunato. E poichè l'Amministrazione cittadina, con sagace e persistente studio, vuol proseguire nell'opera intrapresa, per noi specialmente provvida; ho creduto doveroso di accettare di far parte di quella commissione permanente dei mercati, che a questi intenti il Municipio ha istituita.

E poichè nell'Aprile di quest'anno, auspice la benemerita Associazione Agraria Friulana, avrà luogo in Udine un Congresso Nazionale Caseario ed un Convegno per la Mutualità Agraria, la Commissione dei Mercati ha già pensato di cooperare alla miglior riuscita di queste interessantissime esplicazioni della produzione e della previdenza mediante uno straordinario mercato bovino, che, attirando largo intervento di persone e dando modo di manifestare i risultati dei nostri notevoli progressi ai visitatori, costituirà un interesse materiale e morale di apprezzabile importanza.

Tutto ciò ci richiama a considerare come d'ogni parte si dimostri ora di avere a cuore gli interessi economici della nostra Città e che l'Amministrazione cittadina cerca fervidamente in ogni modo di ridare a Udine nostra uno sviluppo sempre maggiore di traffici.

Di ciò sono non trascurabile segno anche gli studi che il Municipio sta compiendo per provvedere alla costruzione di due mercati coperti per i grani e per le pollerie, dei quali il bisogno è vivissimo e la mancanza è sempre deplorata.

Poste e ferrovie.

La nostra Associazione ha creduto di corrispondere alle vedute dell'Amministrazione Comunale, favorevoli agli interessi economici della Città, procurando col referendum sul Palazzo delle Poste di fornirle elementi sicuri ed importanti per sgombrare il campo da quelle incertezze che di fronte a così grave problema si manifestavano. E noi possiamo esser lieti del consenso che ha dato il Consiglio Comunale alle risultanze di quel Referendum, che soltanto per facilitare la soluzione del problema, avevamo indetto.

Alle antiche continue lamentele che la nostra classe doveva esprimere per il disservizio ferroviario della nostra Stazione, nell'anno testè decorso abbiamo potuto con molta soddisfazione sostituire le nostre espressioni di cordiale soddisfacimento per i rapidi e sostanziali miglioramenti introdotti.

Il Vostro Consiglio ha creduto doveroso di promuovere una manifestazione di plauso e gratitudine a quel distinto funzionario che è il cav. Lorenzo Arduini Capo Stazione Principale, il quale riuscì con opera veramente encomiabile a convergere gli sforzi tutti dell'ottimo personale ferroviario alla migliore sistemazione di tutti i servizi. Individualmente i commercianti e gli esercenti hanno già dimostrato con il loro contributo il consenso alla nostra iniziativa.

Per l'associazione

Volgendo dal passato lo sguardo all'avvenire, noi riaffermiamo il pensiero di dover dare costante e vigile opera di impulso e di aiuto a tutto ciò che può valere ad intensificare la vita economica della Città; nelle varie contingenze che il domani ci presenta non dobbiamo mai farci sorprendere impreparati. Fin d'ora noi vediamo delinearsi la grande questione della Esposizione del 1916, a favore della quale già le maggiori istituzioni locali mostrano di voler interessarsi con impegno pari alla importanza della cosa.

Oltre a tutta quella collaborazione di consiglio e di opera che noi tutti saremo chiamati a dare a suo tempo, il Vostro Consiglio Direttivo ha creduto anche quest'anno di destinare altre L. 500 per questo scopo. E' un impegno d'onore per la Città tutta, ma specialmente per la nostra classe, che questo nuovo cimento, di proporzioni molto maggiori del precedente, dia risultati soddisfacenti, come quelli altra volta raggiunti.

Sono certo di avervi tutti consenzienti in questo proposito in questo augurio.

Permettetemi di chiudere esponendo anche a nome del Consiglio il voto che quanti di Voi vorranno concorrere alle mostre nazionali di quest'anno, che nella loro significazione patriottica rappresenteranno i progressi meravigliosi della Nuova Italia e i provvidi benefici di un lungo periodo di feconda pace, possano rendere onore a loro stessi e al nostro Friuli.

Le raccomandazioni del cav. Antonio Beltrame

Ottiene quindi la parola il cav. Beltrame. Egli ringrazia la Presidenza ed il Consiglio intiero per la loro valida opera a favore dell'Associazione e per quanto hanno disposto per l'Esposizione regionale del 1916. Desidera inoltre fare una calda raccomandazione a favore della classe esercenti, alla quale si onora di appartenere: che presidenza e consiglio s'interessino al piccolo commercio cittadino studiando tutti i mezzi per richiamare gente in città. Ricorda come capoluoghi di mandamenti e altri centri anche minori della Provincia con appositi comitati organizzino spettacoli e fiere di beneficenza, allo scopo di portare vantaggio al loro paese. In proposito osserva che quei comitati si rivolgono anche agli esercenti cittadini, che per convenienza e per interesse offrono i loro doni; mentre poi vedono i cittadini accorrere agli spettacoli di fuori, con danno del piccolo commercio cittadino.

Ricorda essere la rappresentanza comunale ben disposta a sostenere la fiera di S. Giorgio. La Società deve appoggiarla. Ma raccomanda oltre a ciò e fin d'ora alla Presidenza che cerchi di ottenere dalla nostra Giunta affidamento di appoggiare materialmente e moralmente le tradizionali feste di agosto, le quali si dovrebbe cercare in tutti i modi di favorire, mentre sono ridotte ora alla semplice tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Il presidente cav. Minisini accetta le raccomandazioni e promette di farne oggetto di studio da parte del Consiglio.

Il bilancio

Il segretario sig. Giovanni Giacomini legge quindi gli estremi confortanti del bilancio al 31 dicembre 1910 chiuso con un attivo netto (fra mobili, denaro, e il fondo di L. 500 assegnate già per l'Esposizione 1916) di lire 6393.51. Il civanzo rendita fu nell'annata di lire 795.46.

Il revisore dei conti signor Domenico De Candido legge la relazione dei revisori, la quale, constatata la floridezza del bilancio e il buon andamento dell'amministrazione sociale, chiude proponendo un voto di plauso alla presidenza e al Consiglio.

Il commercio girovago

Il socio Beltrame, associandosi completamente alle conclusioni dei revisori dei conti, prima di passare ai voti, fa un'altra raccomandazione, al riguardo del commercio girovago. L'argomento non è nuovo. Se ne trattò ancora, e dall'Associazione e in Congressi nazionali: a Milano, fu relatore il cav. Giovanni De Paoli. Ma finora, nè raccomandazioni nè voti di Congressi ebbero efficacia: i ministri fanno i sordi. Egli pregherebbe la presidenza a voler rivolgersi alle Società consorelle della Provincia, perchè di comune accordo formulassero un'istanza alla nostra Camera di commercio; e che questa poi, domandasse l'appoggio di tutte le Camere di commercio del Regno, per spingere il Governo a promulgare una legge, come esistono nella Svizzera, nell'Austria, nella Germania a favore del commercio stabile. Osserva che, mentre i commercianti girovaghi non pagano tasse, quelli che hanno negozi stabili hanno il vantaggio di pagarle salate, anzi in tutte le salse....

Ridomi, consigliere segretario, non crede che, con la libertà che abbiamo in Italia, per nostra fortuna, si possano mettere restrizioni alla libertà del commercio. Egli pensa piuttosto, e ne fece parola altra volta, che si dovrebbe far pagare una tassa di posteggio o con qualsiasi altro nome la si chiami, a quei viaggiatori che vengono a esporre a Udine e anche in altri centri della Provincia per le vendite dirette: come il Ventura di Milano, il Martire di Padova, e altri i quali tolgono così la clientela ai nostri confezionatori di mode.

Beltrame insiste nella sua raccomandazione: il consiglio studi le leggi che hanno vigore negli stati da lui citati; e si veda se le medesime possono essere introdotte anche da noi.

Anche di questa raccomandazione il Presidente dice che sarà tenuto conto.

Dopo alcuni schiarimenti provocati dal rag. Agnoli sulle 500 lire impegnate per la Esposizione — il che offre argomento a interloquire anche al cav. Beltrame e al consigliere Nimis; il bilancio è approvato alla unanimità, con il plauso proposto dai revisori.

Le nomine.

Si procede quindi alla votazione per le nomine.

Scadevano di carica, per sorteggio: Hofmann cav. Maurizio, Muzzati Girolamo, Nodari Lodovico, Piussi Pietro, Piva Italico, Rizzani cav. Leonardo — tutti rieleggibili: senonchè, il cav. Rizzani aveva mandato lettera con la quale dichiarava di non poter riaccettare; ed era poi da nominarsi un nuovo consigliere in sostituzione del defunto Giacomo Jogna.

Le urne diedero i seguenti risultati: rieletti Muzzati con voti 42, Piussi 42, Hofmann 38, Piva 32; nuovi eletti Ermolli rag. Carlo 24, Venier cav. Giusto 23. Ebbero 19 voti ciascuno: Beltrame cav. Antonio e Nodari Lodovico, si che rendesi necessaria la votazione di ballottaggio, la quale seguirà in una nuova assemblea da tenersi nel 3 marzo prossimo.

Revisori dei conti: scadevano Domenico De Candido, Arturo Ferrucci, co. rag. Alessandro Valle; il Ferrucci, però, aveva mandato lettera con la quale dichiarava l'impossibilità di riaccettare, stante le sue occupazioni.

Nondimeno, furono eletti tutti tre.

Giunta Provinciale Amministrativa

Ricorsi respinti

Furono ieri pubblicate le sentenze con le quali la Giunta Provinciale Amministrativa respinge i ricorsi presentati da elettori di Campoformido e Rive d'Arcano per reparto di consiglieri.

Zaro e Lacchin

Fu poi pubblicata la sentenza con la quale la Giunta dichiara recivibile il ricorso di Lorenzo Zaro al Consiglio Comunale di Polcenigo contro la nomina di Enrico Lacchin a consigliere comunale e sospende ogni giudizio in merito al ricorso Lacchin richiamando lo stesso a completare gli atti per l'istruttoria.

Riguardo a questi ricorsi, è avvenuto questo: Lorenzo Zaro reclama al Consiglio Comunale contro la proclamazione a consigliere di Enrico Lacchin; il Consiglio dapprima dichiara irrecivibile il ricorso per un vizio di forma, perchè cioè non era stato notificato alla parte interessata.

Zaro ricorre allora alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Mentre pende l'istruttoria di questo ricorso il Consiglio Comunale entra in merito al reclamo Zaro già respinto e dichiara inellegibile il Lacchin. Questi a sua volta ricorre alla Giunta Prov. Ammin. la quale ha sentenziato come riferiamo.

— Sottoscrizione per un busto al prof. Franzolini.

Diamo oggi l'elenco che ieri pubblicammo incompleto delle offerte pervenute al segretario dell'Ospitale Civile:

Amm.ne dell'Ospitale L. 200. — Raccolte col mezzo del signor Giuseppe Ridomi: signor Lino Malero direttore Società Anonima: Paolo Sassano — Bari L. 25, Famiglia Forni 10, Adele Viale Forni 5, dott. C. Perusini 20, avv. M. Capsoni 20, ing. Luigi De Toni 20, prof. Pennato 20, dott. A. De Senibus 10. — Totale L. 350.

— Offerte per mezzo della «Patria».

Con nostro mezzo, la sig. Francesca Franzolini vedova Zuccolo ha versato L. 15 per l'erezione del busto al defunto dottor Franzolini.

— Beneficenza

La famiglia Colautti di Chiavris, per onorare la memoria dell'amatissimo suo capo Gio Batta Giuseppe Colautti, rimise alla Società Protettrice dell'infanzia L. 100 per la beneficenza diretta e L. 100 per intestare un letto alla Colonia Alpina al nome del defunto donchè L. 100 a favore dell'Ospizio Cronici.

La Presidenza degli istituti beneficati ringrazia.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'infanzia in morte di Colautti Giuseppe: Giovanni Marchi L. 1, Angelo Daniolis 1; d... e Petri Maria: Angelo Daniolis 1; di Mazzoleni Ballini Lucia: Baltazzar Silvio 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Colautti: Giuseppe Cecchiatti L. 1.

— Promozione

La guardia scelta Michele Italia, uno dei primi che arrestò gli assassini della Posta, è stata promossa per esame e per meriti a sottobrigadiere delle guardie di città.

Congratulazioni.

Atti vandalici contro i conduttori elettrici.

Da qualche tempo, dopo che il Sig. Calligaris ha aperto l'esercizio, alla Rotonda, si ripetono assai spesso atti vandalici contro la linea elettrica che illumina quella località.

Anche ieri sera si ebbero parecchio interruzioni le quali non colpiscono solo il Calligaris ma molti altri utenti di luce e forza motrice, che protestano e domandano un provvedimento. E questo si rende tanto più necessario in quanto non sono imputabili ai monelli, ma che avvengono di preferenza quando al Calligaris possono provocare maggior danno e disturbo. Sono cose però che in città civili non dovrebbero accadere o se mai dovrebbero venir represse come si deve, poichè chi le commette non è nulla di meno di un qualsiasi malfattore e d'altra parte le molteplici applicazioni dell'elettricità non devono poter venir impedite od ostacolate dal primo mascalzone che si voglia divertire ai danni degli altri.

Le biciclette sequestrate

che si presume sieno state rubate dal Domenico Menis, sono: tre ad Artegna a certi Menis Pietro, Aita Terzo e Gaita Angelo due a Palerno a Zandonella Florio e a Maruglia Giovanni, una a Chiavris a certo Chiautti. Al monte di Pietà e in altri luoghi p i furono sequestrate altre cinque biciclette, della quali non i proprietari.

Le biciclette sequestrate sono molto in questura e ivi si presentarono ieri vari danneggiati; fra cui, Miani Luigi di Udine, Candussi Marcellino di Camporformido, Menis Pietro di Artegna, Perassutti Sante di Pagnacco e Gaita Angelo di Artegna che riconobbero le macchine di loro proprietà.

Al Menis Pietro era stata rubata la bicicletta; ne comperò allora gli una dal Menis Domenico che gli fu sequestrata. Ieri venuto in questura riconobbe quella sua di cui era stato derubato. L'abile negoziante non aveva fatto che cambiargli macchina facendegli però pagare il cambio.

Investimento e contravvenzione

Il carradore Umberto Ceccotti di Rizzi di Cologne, transitando con un carro per Mercatonuovo nel pomeriggio di ieri, investì la vecchia Anna Bertovich ved. Visentini d'anni 72, la quale riportò lesioni non gravi.

Il Ceccotti fu posto in contravvenzione.

Carnovale

Trattenimenti e Spettacoli

Il Veglionissimo Studenti.

Per are la cronaca del *Veglionissimo Studenti* della notte scorsa bisognerebbe usare tutti gli aggettivi superlativi, sia per il concorso, come per l'addobbo, per l'illuminazione, per il colpo d'occhio.. non meno che per il servizio di «guardaroba» deliziosissimo addirittura.

Ma il Comitato avrà certo fatto un bell'incasso con questo Veglione che fu il *clou* del Carnovale. D'effetto magnifico l'addobbo di fiori e lampadine multicolori dovuto ai signori Gasparini e f.lli Antonini.

V'era un'infinità di maschere d'ogni foggia e colore: talune e forse le più belle, avevano però già fatto la loro comparsa in veglioni precedenti — come la sultana, la stella e altre, già notate per eleganza. Parecchi i domino: e ve n'era di finissimi e di molto eleganti, usciti da laboratori cittadini.

**

L'incasso lordo fu di 4400 lire circa: superiore quindi all'incasso del passato anno in cui raggiunse le 4100.

Il «Veglionissimo» quest'anno fu propriamente «Veglionissimo», vale a dire superiore, per affollamento e per brio, a tutti gli altri veglioni dell'annata.

Fra i ballabili piace moltissimo e viene spesso bissata la polka «Vita Militare» composta dal pianista e compositore rag. Gino del Pra, vice cassiere alla Banca d'Italia di Torino.

Stassera.

Sesta grande Veglia Mascherata al Teatro Sociale con l'orchestra Verza.

— Alla Sala «Olimpia» di Paderno festa da ballo con l'orchestra Marcotti.

— Alla Sala Cecchini come di consueto, suonerà l'orchestra Blasigh.

Teatro Minerva.

Cavalchina dell'ultimo lunedì.

A chiudere le brillanti Veglie sociali datesi al Minerva nel corrente Carnovale, avrà luogo domani la *Tradizionale Cavalchina di lusso* (festa dei fiori).

Per assecondare il desiderio del numerosi abbonati alla Cavalchina, l'Impresa ha deciso di conservare lo sfarzoso addobbo ideato dai signori Calligaris, Antonini e Gasparini, che suscitò l'ammirazione generale durante il «Veglionissimo degli Studenti» di stanotte.

Sembra che l'Impresa stia preparando qualche gradita sorpresa al pubblico. Lo si deve arguire interpretando quei tre misteriosi punti interrogativi campeggianti nei manifesti e dal lavorio più misterioso ancora delle nostre gentili sartine e modiste.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

In libertà provvisoria

Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio ha posto in libertà provvisoria Vittorio Milanese da [Portogruaro, agente presso il negoziante Parussatti da Tricesimo, e Giovanni Modesti, arrestati, (come già riferimmo) per furto al Parussatti medesimo. Il Modesti dovette depositare una cauzione.

Furono inoltre messi in libertà provvisoria i fattorini telefonici Luigi Lodolo e Gaetano Lattuada, autori dei furti di bottiglie alla «Nave».

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi ultimo giorno del Novo Cine poichè dopo il teatro verrà adibito ad altri spettacoli.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 15 alle 19 col seguente programma attraentissimo:

1. *Macchina per sradicare gli alberi.* Dal vero.
2. *La rosa d'oro*: Feerie fantastica a colori naturali della casa Pathè Freres.
3. *Sogno di una americana*: Splendida proiezione.
4. *Un fidanzato coraggioso*: soggetto comicissimo.

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo — P. M. Pavanello.

Una... carriera interrotta
Sei anni e tre mesi di riposo.

Giulio Antonio d'ignoto, nato a Vienna e domiciliato a Tarcento, d'anni 30, è un abile mariuolo che ha saputo per molti anni sottrarsi alle ricerche della pubblica sicurezza consumando furti continui. Ecco il suo foglio matricolare:

— La notte del 24 febbraio 1903 egli ebbe alloggio dall'ostessa Carolina lus ved. Blasuttig da Cividale invece di dormire, l'ospite riuscì ad aprire con chiave falsa due armadi dai quali portò via oggetti di vestiario del valore di L. 82.

— Due giorni dopo, il Giulio recavasi al Santuario di Castel del Monte sopra Cividale. Spezzata la vetrina della nicchia della Madonna, ne asportò moltissimi oggetti d'oro e argento per il valore di 500 lire.

— La notte del 17-18 marzo 1903 trovavasi a Conegliano; e nella chiesa Arcipretale commetteva un altro furto, rubando oggetti preziosi destinati al culto, per il valore di 150 lire.

— Il 23 gennaio dello stesso anno a Corno di Rosazzo trovavasi nell'osteria di tale Erminio Danelutti. Entrato nella camera della domestica Maria Zearo, le rubava una lira in argento e oggetti per il valore di Lire 30.

— Il 24 o 25 gennaio a Buttrio, mediante scasso, derubava il colono Luigi Baldini d'un orologio d'argento con cordone d'oro, del valore complessivo di L. 48.

Per l'imputato, recidivo specifico e... multiplo, il P. M. propose 7 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza speciale; il Tribunale lo condannò a 6 anni e 3 mesi e a 2 anni di sorveglianza speciale.

Cancelliere Coffarolli. Dif. Zanuttini

Parlamento Nazionale

CAMERA. — La seduta comincia col ricordo, da parte dell'on. Domenico Pozzi, del generale Gaetano Sacchi, ricorrendo il venticinquesimo anniversario dalla sua morte. Il presidente Marcora ringrazia l'on. Pozzi del patriottico pensiero: il generale Sacchi, dice, fu uno dei più degni eroi del nostro risorgimento.

Fra le interrogazioni citiamo quella dell'on. Podrecca, sulle frodi doganali ...in Vaticano: frodi, che il sottosegretario alle finanze on. Gallini dice inesistenti per quanto consta al governo e insospettabili data la correttezza di chi agisce in nome della Santa Sede. L'on. Podrecca, però, vorrebbe che le franchigie postali fossero tolte a tutti, anche agli ambasciatori che ora ne godono come il Vaticano: e ciò, mediante una convenzione internazionale.

Dopo lunga discussione sopra una mozione dell'on. Artengo per migliorare le condizioni dei pensionati governativi; si passa ai voti per appello nominale: ma la Camera non è in numero.

Le gravi condizioni di salute del senatore Fogazzaro.

Vicenza, 25. La città è vivamente preoccupata per le notizie della grave malattia da cui è afflitto il senatore Fogazzaro. Le notizie ultime sono oggi piuttosto gravi. Egli si ammalò nell'estate ultima, e parve la malattia conseguenza della soverchia fatica. Facendosi poco a poco più seria la sua indisposizione, complicata da una recrudescenza di calcoli di fegato, furono tentate varie cure, ma tutte riuscirono vane. Ora da vari giorni il malato non può liberarsi dalla febbre, che ha raggiunto i 39 gradi. Egli è curato dal chirurgo. Schwarz primario dell'ospedale, con l'assistenza del dott. Carle chiamato appositamente da Torino. I due sanitari sono ora concordi nel voler tentare un'operazione che essi ritengono urgente, tanto più che la robustezza della fibra del Fogazzaro è straordinaria, nonostante i suoi 63 anni; e i chirurghi sperano che l'operazione possa avere un esito favorevole.

Luigi Prinasig gerente responsabile

Ieri alle ore 19 cessava improvvisamente di vivere.

Canciani Giov. Battista

La madre Filomena Canciani Cerradina, la sorella Maria in Tellini il cognato Edoardo Tellini, i nipoti Ada, Gian Carlo, Vittorina Tellini e parenti affranti ne danno il triste annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno lunedì 27 corr. alle ore 9 1/2 ant. partendo dall'abitazione di Via Aquileia N. 48

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 25 febbraio 1911.

La famiglia Ballini, profondamente commossa ringrazia tutti coloro che vollero con attestazione di cordoglio rendere tributo d'omaggio alla memoria dell'adorata estinta

Lucia Mazzoleni ved. Ballini